

I veterinari, l'antibioticoresistenza e lo spreco alimentare



Sono pubblicati su La Repubblica – Focus Sanità del 24 gennaio 2021 due contributi sul ruolo dei Veterinari di Medicina Pubblica e sull'impegno della SIMEVeP nel campo dell'antibioticoresistenza e dello spreco alimentare.

Nell'immaginario comune il concetto di medicina veterinaria è legato alla cura degli animali da compagnia. In realtà il tema della salute nel mondo animale copre uno spettro ben più ampio di tematiche, strettamente legate al benessere globale anche della popolazione umana.

Da qui la necessità di un'opera di azione e sensibilizzazione, volta a mettere sotto la lente d'ingrandimento gli aspetti dell'interazione uomo-animale-ambiente.

In questo senso l'impegno della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, è diretto all'incremento del livello di salute del Paese perseguendo il modello One World-One Medicine–One Health.

[Leggi l'articolo](#)

Integrazione della Citizen Science nell'approccio One Health



Il 28 luglio Maurizio Ferri, coordinatore scientifico SIMeVeP, ha partecipato in qualità di relatore alla [One Health EJP Summer School](#), organizzata dall'Istituto Superiore di Sanità, con una relazione dedicata a "One Health e Citizen Science".

Se da una parte la pandemia COVID-19 ha messo in luce l'estrema precarietà delle nostre infrastrutture e una governance non in grado di gestire efficacemente l'emergenza di sanità pubblica, dall'altra ha generato fenomeni trasformazionali con ricadute positive nel campo scientifico ed ha promosso una collaborazione senza precedenti tra gli scienziati. La natura di questa pandemia, che riconosce una stretta interconnessioni tra il mondo animale, l'uomo e l'ambiente, ha offerto una grande opportunità di collaborazione multidisciplinare tra i diversi settori della sanità pubblica e le parti interessate in chiave One Health. La comunità One Health ha allargato i propri confini ed ha incorporato la citizen science per facilitare la comprensione di sistemi socio-ecologici sempre più complessi.

La [La relazione](#) "One Health e Citizen Science"

Citizen science to expand One Health community and engage stakeholders – [Slide](#)

Post COVID-19: panoramica delle soluzioni per prevenire future epidemie zoonotiche



Maurizio Ferri, coordinatore scientifico SIMEVeP è coautore di un articolo in inglese pubblicato su "Biological reviews" dal titolo *"Post COVID-19: a solution scan of options for preventing future zoonotic epidemics"*.

La crisi generata dall'emergenza e dalla diffusione della pandemia da COVID 19 ha posto all'attenzione globale i pericoli associati a nuove malattie, nonché il ruolo chiave degli animali, in particolare degli animali selvatici, come potenziali fonti di agenti patogeni per l'uomo.

L'emergente richiesta di un nuovo rapporto con gli animali selvatici e domestici sembrerebbe suggerire soluzioni semplici a un problema complesso. Lo studio identifica 161 possibili opzioni per ridurre i rischi di un'ulteriore trasmissione di malattie epidemiche dagli animali all'uomo, inclusa la potenziale ulteriore trasmissione di SARS CoV 2 (originale o varianti), prendendo in esame tutte le categorie di animali (es. fauna selvatica, in cattività, bestiame non gestito/selvaggio e domestico e animali domestici) concentrandosi sugli agenti patogeni (soprattutto virus) che, una volta trasmessi dagli animali all'uomo, potrebbero acquisire potenziale epidemico con alti tassi di trasmissione

da uomo a uomo.

[Leggi l'articolo](#)

COVID-19, serve azione unitaria. Presto un piano pandemico internazionale



Il 30 Marzo 2021 è stato siglato da 25 capi di stato e di governo una [dichiarazione congiunta relativa alla proposta WHO di un trattato pandemico internazionale](#) .

Sul sito WHO si legge come COVID-19 richieda un'azione unitaria per sviluppare un'architettura sanitaria internazionale più solida.

L'idea alla base della proposta è di affrontare sistematicamente i numerosi gap emersi durante la pandemia COVID-19 attraverso la promozione di un approccio a livello governativo per rafforzare le capacità nazionali, regionali e globali e la resilienza nei confronti delle future pandemie.

Ciò si declina attraverso il potenziamento della cooperazione internazionale per migliorare i sistemi di allarme, condivisione dei dati, ricerca, produzione e distribuzione a

tutti i livelli di vaccini, farmaci, diagnostica e dispositivi DPI.

Il trattato include anche il riconoscimento di un approccio One Health coordinato a livello internazionale e piani di preparazione e risposta senza i quali rimarremo vulnerabili nei confronti di future pandemie. Il trattato, che verrà discusso alla prossima Assemblea WHO, è supportato da IHR, si fonda su principi costituzionali, come la salute per tutti e la non discriminazione e la sua forma e ratifica verranno demandate ai paesi membri.

Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico SIMeVeP

SIMeVeP alla Summer School 2021 – One Health: l'ambiente e la salute umana ed animale



E' tutto pronto per la prima *Summer School* specificamente dedicata ai fattori di rischio ambientali nella *One health*, il moderno approccio multidisciplinare basato sulla consapevolezza che per raggiungere la salute globale occorra agire contemporaneamente su quella umana, animale e dell'ambiente,

indissolubilmente legate. Eppure, mentre grande attenzione è stata dedicata alla trasmissione di malattie fra esseri umani e animali (le "zoonosi"), il "terzo pilastro" della *One*

health, l'ambiente, rimane la componente meno indagata. Si tratta di affrontare la complessità di rischi che vanno dai cambiamenti climatici alla diffusione di contaminanti tossici, dall'antibiotico-resistenza alla perdita di biodiversità.

L'evento formativo è infatti dedicato al tema degli *"Environmental issues in One Health: from risk assessment to surveillance"* e si svolge nell'ambito del più importante progetto europeo in corso sulla *One Health*, lo [One Health European Joint Programme](#) di cui l'ISS è uno dei partner principali.

L'iniziativa, a tutt'oggi unica in Europa, è organizzata dal Dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria e coinvolge altre strutture dell'ISS (Dip. Ambiente e Salute, Dip. Malattie Infettive, Centro per la Salute Globale). L'evento si svolgerà in modalità virtuale a causa dell'ancora attuale emergenza pandemica e coinvolgerà in modo intensivo 35 partecipanti, provenienti dai diversi paesi europei, ma anche dal resto del mondo. Molti ricercatori dell'ISS e di prestigiosi istituti di altri Stati europei si alterneranno come relatori e docenti nel corso del [programma](#) ricco di spunti che si svilupperà nelle giornate dal 26 luglio al 6 agosto 2021. Interverranno le principali Agenzie europee per la sicurezza alimentare (EFSA) e l'ambiente (EEA) nonché i principali organismi internazionali: FAO, OIE, WHO.

La *Summer School* avrà come filo conduttore l'ambiente – nei suoi molteplici riflessi sulla sicurezza degli alimenti, sulle dinamiche di diffusione degli agenti zoonosici e dei microorganismi antibiotico-resistenti e allargherà l'approccio *One Health* ai cambiamenti climatici e ai rischi da sostanze tossiche come micotossine, PFAS, metalli. Questi fattori saranno analizzati attraverso la prospettiva della valutazione del rischio, della sorveglianza, della sostenibilità per contribuire alla formazione di esperti con una visione di ampio respiro, ispirata al paradigma *One*

Health.

Fra i relatori, Maurizio Ferri, Coordinatore scientifico SIMeVeP.

[Pagina web](#) della Summer School

Potenziale protocollo base veterinario in chiave One Health per la sorveglianza epidemiologica Covid-19



E' pubblicato su Sanità Informazione il documento "[Potenziale protocollo base veterinario in chiave One Health per la sorveglianza epidemiologica COVID-19](#)" a cura di Maurizio Ferri (Coordinatore scientifico SIMeVeP) e Alessandro Foddai (National Food

Institute, Technical University of Denmark), un contributo dal punto di vista veterinario e in una prospettiva "One Health" per la gestione della pandemia COVID-19, partendo dai parametri, vantaggi e svantaggi che vengono considerati quando un piano di sorveglianza veterinario viene settato o valutato nella sua sostenibilità ed efficacia.

Viene pertanto descritto per COVID-19 un protocollo

veterinario di base per la sorveglianza casuale attiva in tempo reale con l'obiettivo di valutare i focolai in modo coerente e obiettivo ed avere un impatto positivo sulla gestione delle epidemie a lungo termine.

Il lavoro è diviso in due parti: la prima si sviluppa in quattro sezioni contenenti spiegazioni generali propedeutiche per la comprensione delle restanti due sezioni relative alle potenziali applicazioni del protocollo veterinario per il COVID-19.

L'intento di questo articolo non è quello di bypassare l'autorità di sanità pubblica umana, alla quale va tutto il riconoscimento e plauso per gli sforzi sostenuti nella difficile gestione dell'emergenza sanitaria, quanto piuttosto di fornire un punto di vista addizionale per la lotta alla pandemia presente o a quelle (eventualmente) future.

Covid-19, One Health e PNRR



Sulla strategia di gestione dell'emergenza pandemica COVID-19, in molte dichiarazioni pubbliche di esponenti delle associazioni professionali mediche emerge l'assenza di una visione olistica-globale e di relazioni multi-sistemiche che sono alla base di un modello

sanitario ispirato alla cultura *One Health*. Questa si fonda sull'integrazione coordinata e trasparente delle professionalità che operano in settori diversi della sanità pubblica, ma che condividono gli stessi interessi ed obiettivi

sanitari. Una sua assenza determina a livello periferico (regioni e dipartimenti di prevenzione delle ASL), e ciò non costituisce una novità, contesti organizzativi caleidoscopici con forti eterogeneità e separazione degli assetti istituzionali e con anacronistiche polarizzazioni sulle competenze mediche.

È evidente che su siffatta situazione pesano la mancanza di una volontà istituzionale per la promozione di una cultura di sanità pubblica ed ambientale in chiave preventiva One Health e di un linguaggio comune che possano aiutare a svelare la rete complessa di interazioni tra persone, animali selvatici e domestici, agricoltura e ambiente.

Il rilancio della sanità previsto dal PNRR per i diversi livelli della relativa filiera, comprensivi a ragione delle attività di prevenzione umana primaria, diagnosi, e cura (es. assistenza di prossimità e telemedicina, innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, potenziamento delle attrezzature ospedaliere, ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e preparazione dei medici), non sembra assicurare progetti integrati e programmi centralizzati di previsione pandemica, ma tende ad essere focalizzato sulla risposta. Non si tiene conto che con il 60% delle infezioni umane trasmesse da animali (zoonosi), la prevenzione della salute umana si basa anche in larga misura sulla prevenzione e controllo delle infezioni animali.

Leggi il contributo integrale di Maurizio Ferri, Responsabile Scientifico SIMeVeP e Paola Romagnoli, Veterinario Ufficiale ASL Roma 1 pubblicato su sanitainformazione.it

Potenziale ottimizzazione della sorveglianza COVID-19, integrando approcci di sorveglianza veterinaria



E' pubblicato su sardegnasoprattutto.com un contributo di Maurizio Ferri (Coordinatore scientifico SIMeVeP) e Alessandro Foddai (National Food Institute, Technical University of Denmark) sulla opportunità dell'applicazione una strategia

di sorveglianza veterinaria per la sorveglianza COVID-19, come supporto aggiuntivo alle altre professionalità in virtù della condivisione di esperienze sul controllo delle infezioni animali, comprese le zoonosi trasmissibili dall'animale all'uomo, come appunto COVID-19.

[Leggi l'articolo completo](#)

Spillover e contenimento popolazioni animali, 2 articoli SIMeVeP per

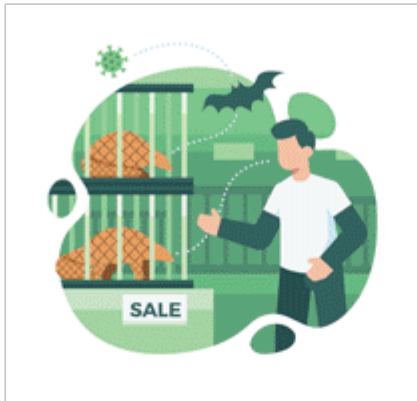
Repubblica

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19 e il contenimento demografico delle popolazioni animali sono i temi al centro di due articoli usciti su La Repubblica (ed. Roma e Centro sud) del 30 aprile 2020 a cura rispettivamente di Antonio Sorice, Presidente SIMeVeP e Maurizio Ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP e di Vitantonio Perrone, Vice Presidente SIMeVeP.

[Scarica il pdf](#)

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19. L'esperienza dei medici veterinari

La pandemia di COVID-19, causata dal coronavirus SARS-CoV-2 e letale più di un milione, ha strisciato la nostra esistenza, ma ingenti perdite di vite umane e di prosperità sociali ed economiche, secondo le stime della Banca Mondiale, è la prima volta che si verifica un evento sanitario così devastante a livello globale, mai segnali premonitori c'erano, se si considerano le precedenti pandemie SARS, H1N1 e MERS, fatto che evidenzia che la salute dell'uomo, la salute degli animali e la protezione dell'ambiente sono indissolubilmente legate e rimangono ad una più forte collaborazione transdisciplinare un'interpretazione secondo l'appropiata chiamata "One Health" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) all'inizio del 2023, emergenza sul pianeta come serbatoio o reservoir di zoonosi, comparsa SARS-CoV-2, e da qui il ritorno alla vita di specie, lo "spillover" alle persone, molto probabilmente attraverso un ospite animale intermediario. In questi casi, nell'esperienza, considerando la via alimentare e la fuga accidentale del virus dall'habitat, parlare sia di limitazione transdisciplinare animale intermedia (es. pangolino), sia economica diretta (spillover zoonotico), con assegnazione di probabilità elevata per la prima e possibile probabile per la seconda. I rischi di spillover danno viene ritenuta necessaria per la possibilità del



rischi di carattere generalista che gli consenta di indicare pangolino, virus, tutti e altri animali selvatici. Questo deve superare della diversa qualità dei diversi virus dall'habitat dell'epidemia. La diversità e natura generalista del SARS-CoV-2 apre alle ipotesi non confortano di un ulteriore e potenziale salto di specie del coronavirus associato ad un evento di ricombinazione con SARS-CoV-2, ed emergenza di un nuovo SARS-CoV-2, sull'argomento divergono dal punto di vista, presenza tanto da chiedere entrambi la immunità, naturalmente acquisita da vaccino, come è

avvenuto per SARS-CoV-2 rispetto a SARS-CoV-2, il messaggio è dunque di intensificare la sorveglianza per il Serbovirus nell'interfaccia uomo-animali e monitorare costantemente la futura comparsa di SARS-CoV-2 nella popolazione umana, tanto più alla luce di una supposta distribuzione geografica del virus correlata alla SARS-CoV-2 molto più ampia di quanto ritenuto fino ad oggi.

"Questo dato segnala la necessità operativa di predisporre di piani pandemici con programmi aggiornati di sorveglianza integrata per rilevare segnali di spillover in aree a rischio

dove c'è circolazione di virus con potenziale epidemico o pandemico e stretta intersezione serbatoio animale-uomo, e di collegare meglio di dialogo epidemiologico" (Domenico Amadio Sorio e Maurizio Ferri Presidente e Coordinatore Scientifico della SIMEVEP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva). "In

il contributo che la professione veterinaria è in grado di fornire alla sanità pubblica per affrontare COVID-19 e le future emergenze pandemiche, in una prospettiva di One Health, c'è l'esperienza sul campo per lo studio e controllo di virus patogeni negli animali selvatici (sorveglianza epidemiologica) e per la gestione delle passate epidemie animali. In considerazione della genesi di COVID-19 la prevenzione e il controllo delle malattie infettive emergenti con particolare enfasi deve partire da una conoscenza più ampia dell'ambiente e degli ecosistemi. Fortunatamente, i tradizionali approcci biomedici per individuare le zoonosi non sono sufficienti e devono essere integrati con una relazione più ampia tra salute, ecosistemi, ambiente e fattori socio-economici correlati come sostenuto dai principi One Health".



Il contenimento demografico delle popolazioni animali

Una problematica legata alla sopravvivenza dei grandi animali va affrontata sempre più spesso quella della gestione del contenimento demografico di specie che per vari motivi subiscono un incremento ingiustificato che provoca problemi di varia natura determinata dalla loro presenza in habitat ingegneri dovuti alla necessità di ampliare il loro areale di diffusione alla ricerca di nuove fonti alimentari. Pertanto da diversi anni sono sempre più portati all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica, soprattutto con diversi punti di vista, alcuni promossi in particolare da quelle specie selvatiche che con il loro eccessivo proliferare determinano ingenti perdite economiche sia per la produzione agricola o zootecnica ma anche per le perdite umane determinate dalle sempre più frequenti collisioni in sede stradale.

Tali questioni vengono a verificarsi spesso anche in animali più abituali quando non proprio all'interno dei centri abitati specie in contesti di importanza verde. La specie maggiormente interessata a questo fenomeno è rappresentata dal cinghiale per cui non è affatto sporadico il suo incontro nei centri abitati anche in pieno giorno con i rischi di collisione, quando non questi centri, tra cui molti a vasto sviluppo urbano, hanno controllo e frangere di gestione pubblica che spesso ne chiedono un'ingestione.

La frammentazione delle popolazioni



non giova il trovare adeguato serbatoio che ancora troppo spesso si limita, di fatto, all'attività zootecnica stagionale oppure al ricovero alla caccia di selvaggina selvatica che come è facile constatare non trovano il consenso di tutta l'opinione pubblica e che comunque non si dimostra in grado di contenere l'incremento demografico delle specie

più dannose - commenta Vittorio Perotto Vice Presidente della SIMEVEP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva. In effetti da alcune parti si propone di abbattere, sulla scorta anche di esperienze di altri paesi con problematiche simili, al solo preferire trasversali interventi di limitazione del loro potenziale riproduttivo

o di sterilizzazione, immunizzazione, castrazione che però, molto nonostante la loro natura, sono stati già sperimentati e non hanno dato risultati di ordine pratico che non possano il nostro in cui le stanche in tale direzione sono risultate epiche e nonostante le loro positive premesse. Forse va tenuto conto di una sorta di rinascita di ordine culturale anche solo

a prospettare soluzioni di questo tipo visto l'esempio rappresentato in Italia dalla Legge 300/90 che, prevedendo di contrastare il randagismo nel nostro paese, vedeva come distribuzione del maggior canino e al risanamento dei cani della sterilità, un mezzo strumento primario per il contenimento demografico delle popolazioni in esubero dei cani randagi e certamente assai più ad esso, dei gatti liberi.

La legge italiana per la limitazione delle nascite di tali popolazioni con l'adozione della sterilizzazione, si è limitata al fatto che fosse effettuata presso i servizi veterinari "presso i centri di competenza".

Alcune successive leggi regionali limitarono al riguardo espliciti riferimenti alla sterilizzazione farmacologica ma a tutt'oggi nulla si concretizzò in tal senso comportando, oltre ad un'inefficienza della procedura, una certa resistenza all'adozione di politiche che anche se solo affiancate alla sterilizzazione e alla castrazione, determinano un contributo al controllo del fenomeno del randagismo anche in termini di appropriatezza dell'impiego del risorse in tale ambito. Vale il mancato raggiungimento dei suoi obiettivi la legge, in una sorta di regresso, e anche in questa la politica sono presenti proposte in tal senso, conosciute da tempo, che il passaggio sul progetto scientifico di cui la nostra Società da tempo auspica una concreta attuazione.

Gli strumenti diagnostici nella strategia di sorveglianza epidemiologica di COVID-19



Maurizio ferri, Coordinatore Scientifico SIMEVeP, analizza gli strumenti diagnostici oggi disponibili all'interno dei programmi di sorveglianza per COVID-19, come la loro scelta dipenda dal contesto epidemiologico, l'accuratezza degli stessi e l'effetto delle

varianti su test diagnostici e vaccinazioni.

“E' chiaro – sostiene Ferri in conclusione – che per garantire in futuro l'accuratezza dei test diagnostici (molecolare ed antigenico) è di fondamentale importanza portare avanti i programmi di vaccinazione il più rapidamente possibile, catalogare gli obiettivi genomici della diagnostica SARS-CoV-2 e sequenziare in maniera regolare e diffuso i campioni clinici”.

[Leggi il documento integrale](#)